

RUOLO DEL PERSONALE NEL RISPETTO DEL DIVIETO DI FUMO IN OSPEDALE: DALL'ASCOLTO ALLA SANZIONE

Dott.ssa Valentina Cocci

Corso di formazione per il personale addetto alla
vigilanza del divieto di fumo

“Tutela della salute dei non fumatori”

Arezzo, 9 -10 - 26 -27 maggio 2005



IL RUOLO DEL VIGILANTE:

PERCHE' DIFFICILE E DELICATO?

1. La Sanzione

2. La Professione

3. La Personalità



LA SANZIONE

Sanzione (Dal Latino sanctio –onis ‘prescrizione’)

1. Mezzo con cui una norma, specialmente di natura giuridica, impone il proprio rispetto. Pena o conseguenza giuridica negativa, personale o patrimoniale, comminata a chi violi una norma giuridica.

Pena (Dal Latino poena ‘castigo, molestia, sofferenza’)

1. Quanto viene imposto o subito in rapporto al concetto di castigo o di risarcimento, quali conseguenze dirette di una condanna.

2. Disagio spirituale spesso concomitante o paragonabile alla sofferenza fisica.

Accorato sentimento di compassione.

Dal Devoto Oli (ed. 2000 – 2001)

In francese: Peine ‘sforzo per superare una difficoltà, dolore morale, sanzione (giur.)

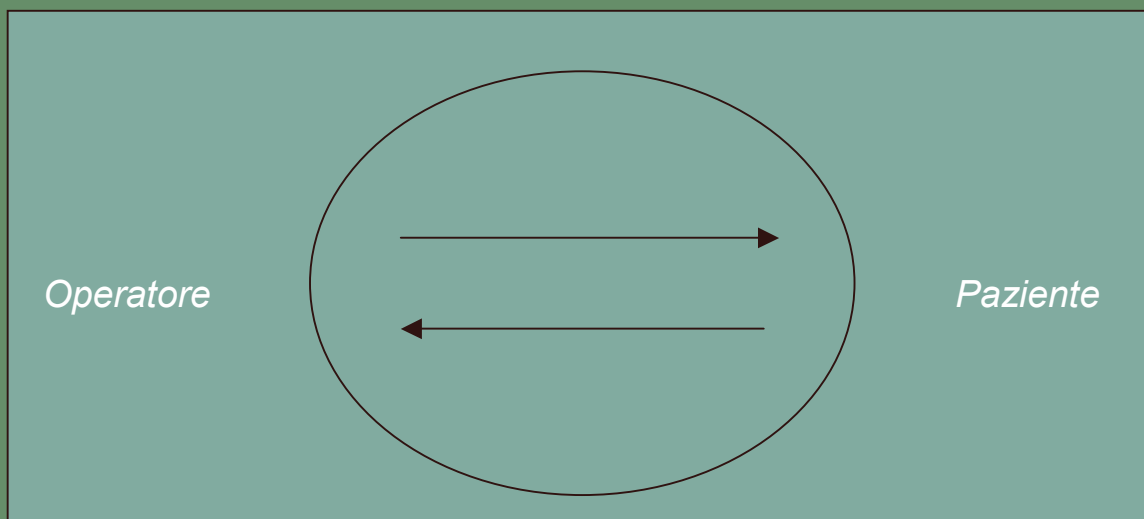
In tedesco: Strafe ‘punizione, castigo, pena’



LA PROFESSIONE

Contesto “relazione di aiuto”:

Istituzione Asl 8



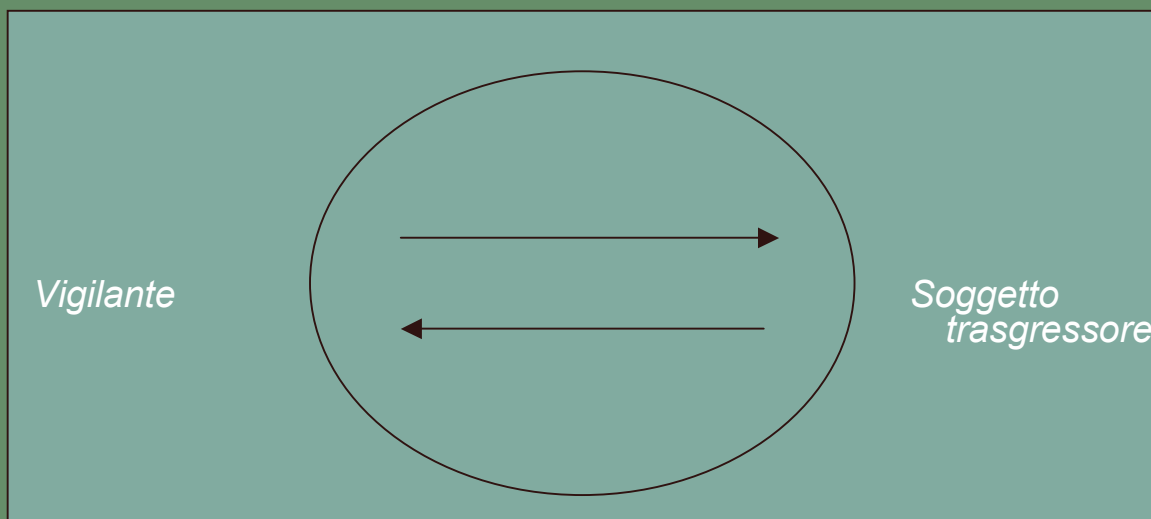
*Obiettivo: creare un contesto collaborativo
(ascolto e assenza di giudizio)*

Mandato istituzionale: cura del paziente

LA PROFESSIONE

Contesto “vigilanza sul divieto di fumo”:

Istituzione Asl 8



*Obiettivo: far rispettare le regole
(se necessario, sanzionare)*

Mandato istituzionale: controllo

LA PROFESSIONE

Nel ruolo di vigilante della normativa sul fumo ci spostiamo da un mandato istituzionale di *cura* ad un mandato di *controllo*, dunque da un contesto collaborativo verso un contesto prescrittivo, normativo o sanzionatorio dove l'obiettivo è il rispetto di una regola.

Nel ruolo di vigilante la relazione con l'altro è spostata sulla *definizione* e sulla *norma* che attiva un *codice affettivo paterno* mentre come operatori socio-sanitari siamo abituati a strutturare generalmente relazioni spostate più verso il *codice affettivo materno*.



LA PROFESSIONE

*Altrettanto difficile un ruolo
normativo verso un collega
perché la relazione tra colleghi
richiama una relazione
paritaria “fraterna” dove vige
un codice affettivo fraterno
(atteggiamenti di
collaborazione o di
competizione).*



I CODICI AFFETTIVI

PATERNO

Normativo

Maschile (padre)

Conduce

Scoraggia (le scelte sbagliate)

Prescrive (in modo fermo)

Esige (il rispetto delle regole)

Il messaggio è:

“Sarò intransigente”

Dovere:

“E’ mio dovere
avvisarti che è
giunto il momento
di smettere”

MATERNO

Affettivo

Femminile (madre)

Seduce

Incoraggia (le scelte giuste)

Ascolta (in modo comprensivo)

Alimenta (la fiducia)

Il messaggio è

“Ti sosterrò”

Piacere:

“Sono contento di
aiutarti, insieme
ce la faremo”

Dialogo tra i due codici

Comunicazione efficace in un contesto conflittuale

Per evitare l'escalation di aggressività:

1. fare attenzione al contenuto o Comunicazione Verbale
(dare messaggio chiaro e non ambiguo);
2. fare attenzione a come si pone il messaggio o
Comunicazione Non Verbale
(non contraddittorietà con la Comunicazione Verbale)



Comunicazione efficace

1. dare informazioni chiare e corrette sulla normativa
2. ascoltare e non sovrapporre i messaggi
3. *vedere*
4. *sentire*
5. *esigere il rispetto delle regole*
6. *sanzionare*



LA PERSONALITA'

- ✓ *facilità/difficoltà di sintonizzarsi sul codice paterno*
- ✓ *controtransfert*

Dove mi pongo io rispetto a:

- *il ruolo di vigilante*
- *quella persona specifica*
- *il fumo di tabacco*
- *la trasgressione*
- *il sancire o il punire*



***“Ai bambini piace anche sentirsi dire di
‘no’.***

***A loro non serve sempre giocare
con cose morbide; sanno
apprezzare anche i sassi, i bastoni
e il pavimento duro; in altre parole,
qualche volta amano anche
sentirsene dire quattro, tanto
quanto essere coccolati.”***

D. W. Winnicott 1960

